

Dati Pil in arrivo e nodi politici, slitta il Def

Conti pubblici

L'arrivo del Documento il 5-6 aprile dopo l'uscita dei numeri Istat sul Pil 2021

Gianni Trovati

ROMA

Sfuma l'anticipo del Def tentato dal governo prima per sbloccare in fretta i fondi ministeriali congelati dal penultimo decreto energia e poi per liberare subito nuove risorse da destinate agli aiuti all'economia. La corsa per l'arrivo domani in consiglio dei ministri è inciampata in un problema tecnico legato all'aggiornamento dei dati Istat, con uno slittamento che però può aiutare a raffreddare un po' le tante tensioni politiche all'interno della maggioranza a partire dalle spese per la Difesa. Se ne riparerà la settimana prossima, il 5 o il 6 aprile all'indomani della diffusione da parte dell'Istat dei numeri definitivi sul 2021. L'anticipo si ridurrebbe quindi a quattro giorni prima della scadenza ufficiale del 10.

A complicare il lavoro su un programma di finanza pubblica soggetto a un'infinità di variabili è intervenuto anche il correttivo sui dati del 2021 annunciato la scorsa settimana dall'Istat. In pratica, ha spiegato l'Istat, la

revisione dei numeri sulle importazioni di gas naturale nel secondo semestre dello scorso anno porterà una mini-limitatura della dinamica del Pil nominale 2021: il +7,5% pubblicato il 1° marzo si fermerebbe di conseguenza al 7,1-7,2%. Nella realtà non cambia molto. Ma nella contabilità un effetto c'è. Perché sul nominale si misura il peso del debito, che passerebbe dal 150,4% calcolato a inizio mese al 150,8% con una riduzione dello 0,3% nel Pil nominale e arriverebbe al 151% se il ritocco fosse dello 0,4%. Per un'ovvia ragione matematica la correzione è quasi nulla sul deficit/Pil: si passerebbe dal 7,15% al 7,17% con il ritocco da tre decimali e al 7,18% con quello da quattro decimali, restando in entrambi i casi nell'arrotondamento del 7,2% già comunicato.

Il piccolo aumento contabile del debito/Pil nel 2021 non è una cattiva notizia per chi al Mef deve assicurare nel Documento un nuovo passo sul sentiero della riduzione del passivo, anche se più leggero rispetto al previsto. A ottobre la Nadev aveva messo in programma per quest'anno un taglio del 4,1%, partendo però dall'ipotesi di chiudere al 153,4% un 2021 che si è invece fermato molto prima. Il nuovo livello di debito per quest'anno potrebbe essere collocato dal Def pochi decimali sopra il 150%, dunque circa un punto sopra il 149,4% scritto nella Nadev per il 2022 con una piccola limitatura rispetto ai livelli del consuntivo 2021 che ballano appunto fra il 150,8%

RIFORMA BLOCCATA

Delega fiscale, ancora fermi i correttivi

Sugli emendamenti concordati alla riforma del fisco è ancora stallo alla Ragioneria generale dello Stato. La ricerca di soluzioni tecniche e soprattutto delle coperture per far quadrare il cerchio su temi come la flat tax, i versamenti mensili dell'Irpef per gli autonomi, la cancellazione dell'Irap o il rilancio del cash back su detrazioni e sconti fiscali, è ancora lunga. Il testo era atteso ieri per far partire i voti in commissione Finanze della Camera che inciampano in un nuovo rinvio in attesa degli ultimi affinamenti tecnici al Mef e soprattutto dell'intesa che andrà costruita sul testo proposto da Via Ventiseptembre. L'approdo in Aula della delega fiscale, che era stato già rinviato due volte e riprogrammato a lunedì prossimo 4 aprile, appare quindi destinato a slittare ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e il 151%. All'interno di questi decimali si muove lo spazio limitato per l'ipotesi di rialzo anche degli obiettivi di deficit, che avrebbe l'obiettivo di rafforzare il nuovo giro di aiuti all'economia subito dopo il Def. Ma è da valutare se per 2 o 3 decimali è il caso di sottoporre al Parlamento un'autorizzazione al deficit che alimenterebbe nuove richieste di maxi-scostamento.

Il compito delle misure post-Def è di accompagnare imprese e famiglie verso la fase successiva in cui potrebbe entrare in campo un intervento comune europeo. Per questo ponte al momento i saldi di finanza pubblica offrono pochi miliardi, anche perché 5 miliardi abbondanti sono stati già ipotecati dalle coperture agli ultimi due decreti sull'energia. Molto dipende quindi dai tempi di arrivo dell'eventuale soccorso comunitario. Del tema ieri è tornato a parlare il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, che ieri da Bucarest ha rimarcato l'esigenza di «un quadro di sostegno delle regole di bilancio e potenziali nuovi meccanismi di finanziamento congiunto a livello europeo». L'obiettivo indicato da Gentiloni è strutturale, e riguarda gli «ingenti investimenti» che servono all'Europa nei campi della «transizione verde» e della «difesa comune»; ma è ovvio che anche la definizione degli aiuti nazionali immediati è intrecciata al quadro in via di costruzione a livello comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

